

scuola da salvare l'idea Renzi-Piano

La riforma | *Come rilanciare l'edilizia scolastica.*

L'archistar d'accordo con il premier:

si salvano gli istituti e si offre lavoro. Il merito

e il talento penalizzati nelle gare d'appalto

«In Italia ci sono 100 società di progettazione che tagliano fuori le eccellenze del paese»

ANNA DI RUSSO

■ La sente sua, perché quella sull'edilizia scolastica è una missione di recupero che se ben strutturata porterà non solo a ricostruire istituti e a metterli a norma, ma anche a dare opportunità di lavoro e di guadagno ai giovani architetti che potranno restituire un po' di colore e armonia all'interno delle scuole.

Per questo Renzo Piano non solo ha detto sì alla proposta di Matteo Renzi di dare una mano al corretto svolgimento del piano da 3,7 miliardi di euro per l'edilizia scolastica, ma sta anche cercando di rivoluzionare il mondo delle gare d'appalto, attraverso la creazione di un bando pubblico trasparente e aperto a tutti i giovani architetti che spesso, per mancanza di requisiti, sono tagliati fuori dai concorsi pubblici. Per "rammendare" le scuole, così l'archistar genovese ama parlare del progetto in questione, Piano vuole

puntare su menti giovani e creative, che il mercato edile ha troppo spesso penalizzato, non certo per mancanza di capacità o esperienza, ma più che altro per la difficoltà di andare oltre le norme burocratiche.

«Circa il 99% degli architetti italiani - ci spiega Leopoldo Freyrie, presidente del consiglio nazionale degli architetti - non ha i requisiti per accedere alle gare, perché oltre a valutare il curriculum si guarda al fatturato e al numero di dipendenti presenti nell'azienda. Il risultato è che in Italia ci sono 100 grandi società di progettazione che realizzano tutte le opere pubbliche, tagliando fuori le eccellenze e le menti giovani del paese».

Tra le priorità di Renzo Piano c'è quella di mettere in sinergia i problemi delle scuole con i talenti freschi che in Italia non riescono ad esprimersi per le leggi sui lavori pubblici che Freyrie definisce "deliranti". «Da noi puoi realizzare una scuola solo se ne hai già fatte 20» -

sottolinea, per poi aggiungere - «questo è un mercato che uccide la crescita dei giovani che non possono partecipare a gare pubbliche, al contrario del resto dell'Europa. Basta affacciarsi per un secondo in Olanda per capire di cosa parlo». Effettivamente l'idea di Piano, già accolta da Renzi, potrebbe fare emergere una generazione di giovani talenti di cui il paese ha bisogno. Ma oltre alle menti brillanti, il consiglio degli architetti è pronto a mettere a disposizione dei piccoli comuni degli architetti "volontari", ovvero professionisti che già lavorano spontaneamente per la protezione civile, i quali potrebbero dare una mano a quei municipi che rischiano di restare fuori dal finanziamento delle scuole perché carenti di un ufficio tecnico per la valutazione degli interventi da fare.

«Abbiamo la rete dei presidi degli architetti per la protezione civile su tutto il territorio nazionale, - precisa Freyrie - centinaia di vo-

lontari che vengono formati per operare in caso di disastri. In questo caso invece si tratterebbe di lavorare in prevenzione e su temi sui quali questi architetti hanno una preparazione specifica: in fondo circa il 50% delle scuole non ha il certificato di sicurezza statica e circa il 60% è in zone a grave rischio sismico».

Tra le proposte che gli architetti lanciano al governo c'è anche quella di "prestare" la propria piattaforma on line per l'organizzazione dei concorsi di **architettura** e di mettere a reddito il risparmio energetico, creando in questo modo nuove risorse economiche e aumentando il possibile numero degli edifici sui quali intervenire. Secondo l'Ordine degli architetti le scuole italiane sono dei colabrodi energetici, consumando circa 1 miliardo e 400 milioni all'anno in energia. Rigenerarle entro l'anno significherebbe risparmiare ogni anno 700 milioni, ovvero 7 miliardi in 10 anni.